

Rep Le Guide

Parabole imprenditoriali

Olivetti la storia infinita

di Aurelio Magliola

Uomini e cose che fecero l'impresa in mostra a Mercanteinfiera. Occasione divulgativa per guardare a un'azienda dalla vita lunghissima nella gloria e nella polvere. E con un nuovo futuro

U' inventore. Anzi, ormai sempre più, una leggenda. Che cosa dire ancora di più e di meno? Questo viene da chiedere al vedovo che Mercanteinfiera è stata domata a Parma...



A Precursori e grandi successi. Il programma 20, calcolatore da tavolo programmabile, antesignano del personal computer. Sotto, la macchina da scrivere Valentinus di Ettore Sottsass, grande successo della Olivetti a partire dal 1969...



con la collaborazione di personaggi come Pier Giorgio Perotto, Ettore Sottsass, Mario Bellini. Insieme oggi nella mostra, si può ancora pensare a quella stagione della loro impresa. Per diventare tempo grande per scoprire la grande avventura...



A Il "gruppo Olivetti" di Sottsass. 1982: Ettore Sottsass con i collaboratori dello Studio Sottsass di Milano. "Il gruppo Olivetti". In seconda fila, da sinistra: Antonio Marchi Casati, Michele De Lucchi, Ettore Sottsass, Adolfo Della Teta, Teo Geronzi, Eric Cattarin, in prima fila, da sinistra: Janna Leone, Simona P. Morgan, Giorgio J. Suvolini, Marco Santini.



di dall'esperienza Olivetti è venuta fuori Archivio, la vendetta postuma ma benemerita di grande successo. In mostra, alcune pietre miliari come la Lettera 22. La Valentinus, macchina da calcolo come la Fininvestma e il Programma 101, infine personal computer, disci Bandiera, da Noni sempre 80 per studiare le scelte degli allestimenti, manifesti, ed è un compagno di studi documentata l'esperienza di "buono design" di Ettore Sottsass, che collabora con Olivetti dal 1959 per una trentina d'anni...



«Questa edizione primaverile», commenta la responsabile marketing Rita Iazzi, «offre un panorama completo sull'evoluzione: uno sguardo sulle tendenze, sull'evoluzione delle macchine e degli stili, sulle progettazioni di popoli verso nuove opportunità». Perché l'evoluzione è strettamente connessa alle necessità oltre al gusto. La sfida, dopo che primavera di stop, è ritornare a monitorare questi aspetti in chiave culturale ed economica alla luce dei cambiamenti che abbiamo investito e sperimentato.

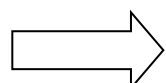


Acquistatori Antonio Cella, amministratore delegato di Fiere di Parma. In un periodo in cui i calendari fieristici sono inerti, Mercanteinfiera, la fiera di antiquariato, design storico, modernariato e collezioni...

Parma: "Noi crediamo nelle fiere"

to a quella in fieri, che resta inascoltato. Una strategia lungimirante, abbinate a un'affiatata tutta italiana: Stefano Bessilli, spuntato in fiere con facilità, non tratterebbe gli accordi se l'evento viene rimandato. Forte di un ottimo stato di salute, Fiere di Parma ha di recente acquisito Mia Photo Fair, che continuerà a tenere a Milano. «È la manifestazione leader per la fotografia in Italia, la seconda in Europa dopo Paris Photo. Abbiamo iniziato a collaborare con Mia sei anni fa, facendo con Mercanteinfiera mostre congiunte e instaurando un rapporto di fiducia con la famiglia Castelli; quindi, quando Fiere di Loro, ha deciso di aprire i locali, ci ha visti come interlocutori privilegiati. E sul futuro delle fiere, Antonio Cella dice: «La pandemia ci ha insegnato a usare meglio il tempo, le aziende si concentreranno sugli appuntamenti di qualità e le loro applicazioni digitali, e gli organizzatori dovranno imparare a gestire, oltre agli spazi fieristici, anche le relazioni in business di persona o online».

L'evento Aniquariato, design vintage, collezionismo: da domani fino al 20 marzo saranno protagonisti a Parma con Mercanteinfiera. Interessante per appassionati e collezionisti, divertente per tutti perché i padiglioni sono un vero caleidoscopio di dipinti del Settecento, bambole di porcellana di Sèvres, piccoli mobili utili e opere di grandi autori come Gaetano Pesce o Gio Ponti. Alla mostra-mercato si affiancano le due mostre vere e proprie di cui parliamo in queste pagine. Dalle 10 alle 19 al Fiere di Parma, ingresso 12 euro, ridotto per architetti 8. www.mercanteinfiera.it



Parole imprenditoriali

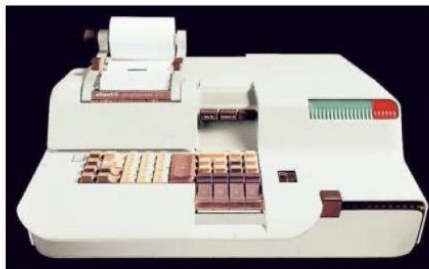
Olivetti la storia infinita

di Aurelio Magistà

Uomini e cose che fecero l'impresa in mostra a Mercanteinfiera. Occasione divulgativa per guardare a un'azienda dalla vita lunghissima nella gloria e nella polvere. E con un nuovo futuro

Un'avventura. Anzi, ormai un'epopea, una leggenda. Che cosa dire ancora di più e di nuovo? Questo viene da chiedersi vedendo che Mercanteinfiera che apre domani a Parma annuncia la mostra Olivetti #StoriadiInnovazione9. Olivetti oggi ha il proverbiale significato di una sintesi fra preveggenza imprenditoriale, cultura di prodotto e responsabilità sociale d'impresa. Dove la terza di queste tre colonne ha ancora una sorprendente attualità. In realtà, a usare la lente di ingrandimento, quell'epopea si concentra poi soprattutto nel periodo in cui Adriano Olivetti la guidò e ne definì l'identità che ancora oggi ammiriamo, stabilendo che gli straordinari mezzi tecnologici in nostro possesso dovevano essere sottoposti al primato di valori eterni che si prese la briga di indicare: "amore, verità, giustizia, bellezza". Un periodo che va più o meno dal 1932, quando Adriano assunse la guida della Olivetti, a poco tempo dopo la sua scomparsa, avvenuta il 27 febbraio del 1960. Trenta, quarant'anni o poco oltre, nella storia di un'azienda più che centenaria, fondata nel 1908 e oggi ancora viva dopo disavventure e peripezie che riempirebbero un'enciclopedia e che lasciano grandi rimpianti, soprattutto pensando al ruolo pioniere che Olivetti ha avuto nell'elettronica, nel design nella concezione degli ambienti e dei modelli di lavoro. Ancora viva e anzi forse tornata a una nuova vivacità, con Tim che ha voluto raccogliere il seme dell'antica sfida olivettiana facendone una digital factory per le soluzioni IoT, Internet of Things, un mondo con tanti scenari ancora da esplorare e infinite applicazioni, di cui ha dato di recente un esempio con la Smart Control Room di Venezia, una sorta di cabina di regia di gestione della città.

La romanzesca esperienza di Olivetti, in mostra, si trova distillata in tre parti, coerenti con lo spirito di Mercanteinfiera, appuntamento dedicato al collezionismo, al design e all'antiquariato: macchine da scrivere, macchine da calcolo, pc stampanti e registratori di cassa. Oggetti che spesso sono stati pietre miliari, oggi ambittissimi dagli appassionati, e reificazione dei grandi ideali che Adriano, Roberto e Camillo Olivetti,



▲ Precursori e grandi successi

La programma 101, calcolatrice da tavolo programmabile, antesignana del personal computer. Sotto, la macchina da scrivere Valentine di Ettore Sottsass, grande successo della Olivetti a partire dal 1969, come la Lettera 22 di Marcello Nizzoli lo era stata negli anni Cinquanta e Sessanta



con la collaborazione di personaggi come Pier Giorgio Perotto, Ettore Sottsass, Mario Bellini (ancor oggi molto attivi) e altri ancora posero a pietra angolare della loro impresa. Poi divenuta troppo grande per sopravvivere alla gestione sostanzialmente familiare che aveva concepito quegli ideali. Quindi, che senso ha oggi questa mostra?

«Mercanteinfiera», spiega il direttore dell'Associazione archivio storico Olivetti Enrico Bandiera, «è un'ottima occasione per raggiungere un pubblico più ampio al di fuori del circuito di musei e gallerie. Noi conser-

viamo documenti e materiali ma non siamo nostalgici: la riflessione sul passato è utile se ci aiuta per il futuro. Per questo da un po' di tempo altri ambiti in cui valorizzare la storia olivettiana».

Gaetano di Tondo, presidente dell'Associazione, sottolinea anche «la collaborazione con la Rinascenza, dove usiamo i qr code, i podcast, i social media... Dopo gli Olivetti Talks, la serie di appuntamenti digitali pensati per riscoprire la contemporaneità dello "stile Olivetti", stiamo ragionando su un altro progetto, da dedicare all'informatica. In fon-



▲ Il "gruppo Olivetti" di Sottsass

1982: Ettore Sottsass con i collaboratori dello Studio Sottsass di Milano del "gruppo Olivetti". In seconda fila, da sinistra: Antonio Macchi Cassia, Michele De Lucchi, Ettore Sottsass, Adolfo Dalla Tea, Teo Gosner, Eric Gottein; in prima fila, da sinistra: James Irvine, Simon P. Morgan, George J. Sowden, Marco Susani.

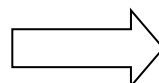
Sotto, Adriano Olivetti e una pubblicità di Raymond Savignac



do dall'esperienza Olivetti è venuto fuori Arduino», la versatile piattaforma hardware di grande successo. In mostra, alcune pietre miliari come la Lettera 22, la Valentine, macchine da calcolo come la Divisumma e la Programma 101. «Il primo personal computer», dice Bandiera, «la Nasa ne comprò 45 per studiare le orbite degli allunaggi», manifesti, ed è ampiamente documentata l'esperienza di «contro-design» di Ettore Sottsass, che collabora con Olivetti dal 1958 per una trentina d'anni. Chi andrà a Mercanteinfiera non può non andare a vederla.

«Questa edizione primaverile», commenta la responsabile marketing Ilaria Dazzi, «offre un panorama complesso sull'evoluzione: uno sguardo sulle tendenze, sull'evoluzione delle mode e degli stili, sulle migrazioni di popoli verso nuove opportunità, perché l'evoluzione è strettamente connessa alle necessità oltre che al gusto. La sfida, dopo due primavere di stop, è ritornare a monitorare questi aspetti in chiave culturale ed economica alla luce dei cambiamenti che abbiamo inevitabilmente sperimentato».

© 2018 OLIVETTI



L'evento

Antiquariato, design vintage, collezionismo: da domani fino al 20 marzo saranno protagonisti a Parma con Mercanteinfiera. Interessante per appassionati e collezionisti, divertente per tutti perché i padiglioni sono un vero caleidoscopio: dipinti del

Seicento o sculture del Novecento, orologi Rolex o pendole del Settecento, bambole di porcellana o Barbie, piccoli mobili utili e opere di grandi autori come Gaetano Pesce o Gio Ponti. Alla mostra-mercato si affiancano le due mostre vere e proprie di cui parliamo in queste pagine. Dalle 10 alle 19 a Fiere di Parma, ingresso 12 euro, ridotto per architetti 8. www.mercanteinfiera.it



Intervista su un domani flessibile. Già cominciato

Parma: "Noi crediamo nelle fiere"

In un periodo in cui i calendari fieristici sono incerti, Mercanteinfiera, la kermesse di antiquariato, design storico, modernariato e collezionismo vintage dal 12 al 20 marzo a Fiere di Parma, promette di registrare il tutto esaurito: «Sarà l'edizione record degli ultimi cinque anni, con un incremento di oltre il 20 per cento degli operatori internazionali e più di mille espositori», afferma Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma. Un risultato positivo frutto di una continuità di operato: «Nonostante gli stop&go a causa della pandemia, non ci siamo mai fermati, basti pensare che nel 2020 abbiamo organizzato il Salone del camper, Mercanteinfiera autunno e Cibus forum».

La società fieristica parmense negli ultimi 12 mesi segna un utile di esercizio, ante imposte, di cinque milioni e mezzo di euro, grazie anche al potenziamento del digitale, quando erano in pochi a pensarci: «Tra il 2017 e il 2018 abbiamo acquisito la maggioranza di Aicod, realtà specializzata in strategie web, e di Anticoantico.com da cui è nato il marketplace Mercanteinfiera.com, rafforzando la nostra offerta online accan-



▲ **Acquisizioni**
Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma

to a quella in fiera, che resta insostituibile».

Una strategia lungimirante, abbinata a un'attitudine tutta italiana: «Siamo flessibili, spostiamo le date con facilità, non tratteniamo gli accenti se l'evento viene rimandato». Forte di un ottimo stato di salute, Fiere di Parma ha di recente acquisito Mia photo fair, che continuerà a tenersi a Milano: «È la manifestazione leader per la fotografia in Italia, la seconda in Europa dopo Paris Photo. Abbiamo iniziato a collaborare con Mia sei anni fa, facendo con Mercanteinfiera mostre congiunte e instaurando un rapporto di fiducia con la famiglia Castelli; quindi, quando Fabio, ideatore di Mia, insieme alla figlia Lorenza, ha deciso di aprire il capitale, ci ha visti come interlocutori privilegiati».

E sul futuro delle fiere, Antonio Cellie dice: «La pandemia ci ha insegnato a usare meglio il tempo, le aziende si concentreranno sugli appuntamenti di qualità e le loro appendici digitali, e gli organizzatori dovranno imparare a gestire, oltre agli spazi fieristici, anche le relazioni business di persona e online».

—f.g.